



UNIONE NAZIONALE VETERANI DELLO SPORT Sezione “Giovanni Borghi” - Varese

Considerazioni di Franco Cavaleri sul progetto VEMS

Sono l'ultimo arrivato, non solo come presidente della Sezione di Varese, ma anche come socio della UNVS. Non ho documentazione sul cosiddetto progetto VEMS e per questo resto sulle generali nel dare il mio parere, come richiesto nell'ultimo numero della rivista.

Dico subito che di principio la cosa non mi piace, in quanto impraticabile nella realtà veterana e non solo. Nel dire questo mi sostengono gli otto anni da consigliere distrettuale della Lombardia nel Panathlon International, quando agli ordini del governatore Giuseppe Gianduia abbiamo promosso numerose manifestazioni pro etica, fair play, sport giovanile, congressi e convegni a tema.

Un censimento “finalizzato” quale appare il VEMS richiede specifica professionalità.

1. Bisogna predisporre finalità e obiettivi, in modo da garantire scientificità statistica e uniformità di metodo. Bisogna pertanto affidarsi a studiosi dello sport, che siano in grado di elaborare concretamente l'intero ciclo di lavoro, fino alla definizione delle conclusioni.
Non soccorre il volontariato.
2. Appare indispensabile individuare Sezioni campione, utili per tarare il percorso.
3. Non basta predisporre il progetto, in quanto è necessario garantire anche la uniformità di condotta in chi sia chiamato a somministrare il test. Dunque andrebbe prevista attività di formazione per chiunque tra i Veterani sia chiamato a operare.
4. Vi è inoltre da presupporre la copertura dell'intero territorio nazionale, affinché le risultanze abbiano valore: abbiamo con le nostre Sezioni la richiesta copertura?
5. Si saprà poi rappresentare l'intero panorama delle discipline sportive? Per avere uno studio efficace, anche ciò è indispensabile.
6. Stante la variabilità e la evoluzione del mondo sotto esame, il progetto dovrebbe avere continue riprese e aggiornamenti, affinché non resti una cristallizzata esercitazione.
7. Abbiamo le risorse finanziarie a copertura delle intere fasi di attuazione del progetto?
Non si pensi di poterlo portare a termine a costo zero.

Come vedete, io mi interrogo non entrando nella questione specifica di come i Veterani possano presentarsi presso enti e società sportive con il VEMS. Che debbano farlo, questo è pacifico, ma già lo si rappresenta nei normali rapporti di sport.

Farlo in maniera sistematica, come richiede lo stesso VEMS magari con una sovrabbondanza di terminologia ideale/idealistica, allora dovremmo domandarci se alla fine non ci si ritrovi alla gratificazione di noi stessi, magari con un bel libro da esibire, piuttosto che alla esecuzione di un progetto con effettive e efficaci possibilità di successo presso il mondo dello sport.

In altre parole: abbiamo le spalle buone per un progetto con le caratteristiche, di cui sopra?

Non noi a Varese, alle prese con un faticoso ricambio generazionale e senza trascurare la imminente necessità di bussare a qualche porta per trovare una nuova sede post chiusura CONI provinciali.

Un cordiale abbraccio.

Franco Cavaleri